ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 26 Febbraio 1906 Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8809

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS.

Una proposta marocchina per la Banca di Stato.

ALGESIRAS 25 (Havas). Sulla seduta di ieri della conferenza fu pubblicato un comunicato ufficiale il quale dice che i delegati marocchini presentarono di propria iniziativa un progetto in lingua francese per l'erezione di una Banca di Stato nel Marocco. Questo progetto sarà esaminato assieme a quello tedesco e francese. La conferenza continuò quindi la discussione su singoli punti dei diversi progetti concernenti la Banca di Stato.

BERLINO 25 (N). La Vossische Zeitung ha da Algesiras: Visto il disaccordo esistente tra la Francia e la Germania nella questione della Banca i marocchini presentarono una proposta che condurrà forse alla soluzione. Il Marocco appoggiandosi al punto di vista tedesco desidera di partecipare alla formazione del capitale di fondazione per la Banca. La Francia dovrebbe diminuire la sua partecipazione della somma per cui concorre il Marocco.

BERLINO 25 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» si rallegra che il presidente dei ministri Rouvier abbia rifiutato di lasciarsi credere l'ispiratore del «Temps» e dice che la conferenza marocchina prosegue a lavorare tranquillamente e superò già forti difficoltà.

UN COLLOQUIO COL PRETENDENTE.

PARIGI 25 (N). Un rappresentante del «Journal» si è recato al campo del pretendente marocchino ed ha avuto un colloquio con lui. Il pretendente dichiarò che prima di un mese sarà in grado di partire per Fez e che non dubita della vittoria finale. Aggiunse che il Maghzen colla sua imperizia lavora per lui e che i soldati del sultano sono mal nutriti e malcontenti. La conferenza di Algesiras gli importa poco: non riconosce a nessuno il diritto di occuparsi del Marocco e dice che le riforme non sarebbero necessarie se il sultano non avesse sperperato i fondi. Afferma che saprà fare lui stesso la polizia e non rifiuterà l'aiuto della Francia per la quale ha grande simpatia. Termina affermando di essere il vero Mulai Mohamed, il vero sultano. Ha incaricato il corrispondente del «Journal» di trasmettere le sue felicitazioni a Fallières.

Scaramuccie interno a Mar Chica.

MELILLA 25 (N). Si vocifera che presso l'accampamento di El Roghi sia avvenuta una scaramuccia. Mancano particolari. Il governatore riuscì ad ottenere che il piroscafo marocchino «Turki» sospendesse l'inseguimento delle barche di cabottaggio che fanno il commercio lungo il territorio spagnolo.

Un discorso del ministro degli interni sulle prossime elezioni in Francia.

PARIGI 25 (N). Mandano da Macon: Il ministro Dubief pronunciò oggi un discorso in seno all'associazione dei cantonieri del dipartimento che egli fu invitato a presiedere. Il discorso di Dubief contiene naturalmente un lungo programma elettorale. La parte attesa con maggior curiosità nei circoli parlamentari era appunto ciò che si riferiva alle prossime elezioni per cui il partito radicale nutriva molta diffidenza verso Dubief non riconoscendogli nè l'energia nè l'autorità sufficiente per dirigere con mano ferma le elezioni. Ecco appunto il brano che tratta della questione elettorale: Io mi dichiarai sempre avversario risoluto delle candidature ufficiali e mi sforzo lealmento di mettere i miei atti d'accordo con le mie parole. Intendo di lasciare al suffragio universale la sua piena libertà; ciò non significa però che io rinunzi al dovere che spetta al ministro dell'interno in qualsiasi Governo di dire pubblicamente da qual parte stia l'interesse della repubblica. Esso - sono fermamente convinto - risiede nell'accordo sempre più stretto di tutti i gruppi della sinistra; l'opera di questi gruppi non sarebbe mai stata condotta a buon termine se non avessimo davanti a noi un pericolo comune. Associati nei nostri sforzi non dobbiamo lasciar crescere nuovi germi di divisione. L'opera della prossima assemblea sarà infatti opera di riforme sociali e finanziarie poichè tutti oramai comprendono, come disse Millerand, che uno Stato deve avere le finanze della sua politica e la nostra politica è anzitutto sociale. Nella sua perorazione poi, ispirandosi alle parole di Rouvier, Dubief affermò la volontà del Paese di curare la dignità e l'indipendenza nazionale. Il governo eseguirà il suo compito appoggiato sopra una maggioranza sicura formata da parte di tutti quelli che collaborarono alla separazione dalla Chiesa. Coi repubblicani dunque per la repubblica. Ben presto il paese, liberamente consultato, significherà ancora la sua volontà di veder proseguire l'opera della difesa repubblicana e laica e le riforme sociali che attende.

Loubet, l'esercito e la pace.

PARIGI 25 (N). Ad un banchetto dato dalla Società delle corse, Loubet che presiedeva rispondendo ad un brindisi disse: L'avvenire mostrerà se ciò che ho fatto sarà di vantaggio per la Francia. I miei sforzi furono sempre intesi esclusivamente ad accrescere la grandezza della mia patria ed a assicurare il trionfo della pace. A tal uopo occorre un esercito forte e ben disciplinato il quale all'occorrenza sia in grado di imporre la pace.

Gli inventari nelle chiese. L'arresto di un generale.

PARIGI 25 (N). Durante l'assunzione dell'inventario nella chiesa di San Tommaso d'Aquino furono arrestate parecchie persone tra cui anche il generale in pensione Recamier che fu condotto in polizia.

Una cinquantina di persone che avevano stazionato invano dinanzi alla chiesa di Notre Dâme in previsione delle operazioni di inventario, si sono recate in via Dante ove hanno gridato: Viva la libertà! dinanzi al domicilio dell'ex presidente Loubet. Sono stati dispersi dalla polizia.

I VESCOVI FRANCESI IN VATICANO.

ROMA 25 (N). Stasera il cardinale Merry del Val offrì ai nuovi vescovi francesi un gran pranzo nella sala Borgia. Vi intervennero i cardinali Mathieu, Rampolla, Di Pietro, Macchi, i funzionari della segreteria di Stato, il maggiordomo mons. Bisleti, e gli altri prelati di Curia.

La «Tribuna» dando l'annuncio del pranzo aggiunge che l'avvenimento odierno in Vaticano ha grande importanza politica; si conferma anzi che sia il preludio di una nuova politica della S. Sede verso la Francia, tentandosi un adattamento delle esigenze del culto alle nuove circostanze, una specie di esperimento della legge sulla separazione, perchè il regolamento amministrativo non verrà ad aggravare la Chiesa. In tal senso il papa darebbe istruzioni ai vescovi che saranno ricevuti da Pio X domattina

IN UNGHERIA.

Il commissario regio a Budapest. - La pubblicazione dei rescritti di nomina.

BUDAPEST 25 (U. B.). Il giornale ufficiale pubblica due rescritti reali concernenti la nomina del capitano superiore di città de Rudnay a regio commissario per la città capitale di Budapest ed a regio commissario per il comitato di Pest.

I DEPUTATI NEI LORO COLLEGI.

BUDAPEST 25 (U. B.) Nel secondo collegio della capitale l'ex-deputato Emerico Nemet riferì sulla propria attività agli elettori ed altrettanto fece nel nono collegio l'ex-deputato Aladar Ballagi.

L'ordine non fu turbato.

BUDAPEST 25 (U. B.) Notizie da tutte le parti del paese dicono che ovunque fu permesso ai deputati di riferire sulla loro attività. Le riunioni trascorsero tranquille senza alcun incidente.

Per l'Internazionale verde.

Che cosa dovrà limitarsi a fare.

ROMA 25 (N). La «Rivista verde» pubblica una lettera dell'americano Davide Lubin diretta al prof. Maffeo Pantaleoni, nell'anniversario dell'iniziativa reale per l'istituto internazionale agricolo. Il Lubin dice che ora dopo il munifico dono del re d'Italia il più si è fatto. Ma l'Italia deve dirigere il lavoro verso una meta pratica; da Roma deve partire la fede che determinerà l'equa distribuzione del lavoro in mezzo agli uomini. Sta nell'Italia perseverare perchè l'Istituto sia saldo.

E' stabilito che bisogna che l'Istituto non s'immischi in troppe cose. Un lavoro di statistica, se bene elaborato, sarà sufficiente; basterà - scrive il Lubin - raccogliere dati e cifre riguardanti la produzione corrente dei principali generi agricoli mondiali, e concentrarli in forma utile al commercio; basterà sapere che al mondo occorrono queste condizioni che oggi gli mancano, basterà capire che dato anche il caso che una sola nazione potesse compiere questo sforzo, il risultato non sarebbe accettato come autorevole dalle altre nazioni; e basterà capire che senza queste condizioni totalizzate ed autorevoli prevarrebbe necessariamente la confusione nello stato economico delle nazioni.

La stessa rivista pubblica lettere del prof. Pantaleoni, degli on. Montemartini, Faina, Sanarelli ed altri, bene auguranti per l'Istituto.

Per il suffragio universale in Italia.

MILANO 25 (N). Oggi si tenne un affollato comizio pro suffragio universale. Erano presenti i deputati Mirabelli, oratore ufficiale del comizio, che parlò lungamente e applaudito, Turati, Chiesa, Romussi, che pure parlarono appoggiando il progetto di legge che Mirabelli ha presentato al Parlamento, e Albasini-Scrosati che si dimostrò contrario al progetto invocando altre più necessarie riforme. Al comizio aderirono i deputati De Andreis, Mira e Cornaggia. Nessun disordine.

COSE PARLAMENTARI ITALIANE.

Per la presidenza della Camera.

ROMA 25 (N). Montecitorio comincia a ripopolarsi, essendo giunti dalle provincie molti deputati. L'argomento dei discorsi è la scelta del candidato per la presidenza. I ministeriali pare affermeranno il loro suffragio su l'on. Fani, parlamentare moderato, godente simpatia in tutti i partiti. L'opposizione giolittiana voterà con scheda bianca; gli zanardelliani si affermeranno sull'on. Gallo per fare una specie di contabilità del gruppo. Nonostante questo frazionamento si ritiene che l'on. Fani otterrà la maggioranza, essendo il suo nome garanzia di equità a tutti i partiti.

La «Tribuna» a questo proposito dice che nel campo ministeriale restano le candidature di Rudinì e di Fani; ma Rudinì, non ostante le insistenti offerte, avrebbe rifiutato; quanto all'on. Fani la decisione non sarebbe definitiva da parte di chi dovrebbe offerire la candidatura nè da parte di chi dovrebbe accettarla. L'opposizione che diede 180 voti a Fortis, non sembra disposta a dar battaglia; e si dispone a votare con scheda bianca, anche per riguardo al suo candidato naturale, l'on. Marcora. Quel gruppo di Sinistra, che fu dissidente nell'ultimo voto contro Fortis, pare abbia deciso di affermarsi sul nome dell'onor. Gallo, con l'esplicita dichiarazione che esso significa opposizione all'onor. Sonnino. L'Estrema non ha ancora deciso nulla. La «Tribuna» ritiene che al candidato ministeriale pare assicurata una duplice se non una triplice opposizione: quella degli amici dell'on. Gallo, quella dei 180 voti democratici e forse quella dell'Estrema Sinistra.

IN RUSSIA.

LA ELEZIONE DELLA DUMA e la Lega del 30 ottobre.

MOSCA 25 (Ag. pietrob.) Il congresso della Lega del 30 ottobre approvò oggi una mozione secondo la quale la duma dell'impero durante la revisione della legge elettorale dovrà provvedere acchè alla minoranza ed ai gruppi di popolazione e paesi lungo i confini, sia assicurata una rappresentanza corrispondente ai loro interessi. Inoltre la duma dovrà stabilire delle disposizioni circa l'uso della lingua dello Stato nelle scuole e nelle amministrazioni autonome. Anche riguardo alla questione operaia il congresso approvò una serie di proposte fra le quali la più importante è quella la quale dispone che non possano scioperare gli operai addetti ad aziende l'esercizio delle quali non potrebbe essere sospeso senza grave danno per i più importanti interessi della vita nazionale.

Grave conflitto in un comizio elettorale a Varsavia.

VARSAVIA 25 (Ag. pietrob.) Nel pomeriggio un gruppo di socialisti irruppe in un comizio elettorale che si teneva nel sobborgo di Praga per ottenerne lo scioglimento. Avvenne una rissa nella quale furono tirate delle revolverate. Vi furono un morto e 15 feriti; la polizia fece parecchi arresti.

Un dramma nel mondo diplomatico a Bruxelles.

BRUXELLES 25 (N). Palmaceras, segretario alla legazione cilena, fu ucciso con parecchie revolverate dal figlio del console generale cileno Waddington. Il Palmaceras era fidanzato con la figlia del console generale, ma da alcuni giorni fra i due fidanzati erano scoppiate discordie. Il Palmaseras aveva 25 anni. L'uccisore si è rifugiato nella propria abitazione cosicchè non si può procedere al suo arresto causa la extraterritorialità.

SENATO SPAGNOLO.

MADRID 25 (N). In Senato il presidente dei ministri Moret chiese che si votasse d'urgenza il progetto di legge secondo il quale i dazi dovranno essere pagati in oro. Egli si rifiutò di rispondere ad un'interpellanza sulla conferenza di Algesiras. Il Senato approvò quindi il progetto di legge concernente la riforma della polizia a Barcellona.

Una smentita turca.

COSTANTINOPOLI 25 (N). La notizia di estesi preparativi militari della Turchia è infondata.

La posta e l'Esposizione di Milano

ROMA 25 (N). Il ministro delle poste ha inviato a Milano un ispettore per la organizzazione dei servizi durante l'Esposizione. E' intendimento del ministro di attivare due uffici speciali postali, telegrafici e telefonici nel recinto dell'Esposizione. Il ministro ha inoltre concesso al Comitato che si usi nell'ufficio di Milano d'un bollo speciale con la leggenda «Milano-Sempione 1906».

Il collare dell'Annunziata di San Marzano. ROMA 25 (N). Il re ricevette in udienza privata, i figli del generale San Marzano, che gli hanno restituito il collare dell'Annunziata, di cui era insignito il padre loro.

Il nuovo ministro cinese a Roma. ROMA 25 (N). Stamane partì per Napoli, dove si imbarcherà il 1. marzo per fare ritorno in Cina, l'ex-ministro cinese Hau-Kioh con la famiglia e il seguito. Erano a salutarlo alla stazione il nuovo ministro Huang-Kao coi figli e il personale della Legazione. Alle 10.30 un cerimoniere di Corte in berlina si è recato al Grand Hôtel a prendere Huang-Kao che ha presentato al re le sue credenziali.

Il nuovo inviato russo a Sofia. PIETROBURGO 25 (N). Il nuovo inviato russo a Sofia Schtegloff fra giorni si recherà al suo porto.

Un tenente aguzzino.

ROMA 25 (N). Il «Messaggero» ha da Nettuno che sarebbe stato colà arrestato un tenente di artiglieria, in seguito a denuncia di alcuni soldati, che al poligono di Nettuno sarebbero stati dal loro superiore legati mani e piedi con funi per lievi mancanze commesse. Avendo i soldati fatto rapporto al comandante, questi avrebbe denunciato il fatto all'autorità fiscale che, recatasi sul posto, avrebbe confermato l'arresto del tenente, che sarebbe stato condotto alle carceri militari di Roma, donde, essendo caduto malato, sarebbe stato trasportato all'ospedale militare.

Un professore ladro di documenti?

VENEZIA 25 (N). La questura ricerca un professore polacco, Lodovico Boratinski, sospetto autore del furto di tre importanti documenti dall'archivio di Firenze. Il professore, era favorito da lettere di presentazione ai direttori degli archivi di Stato italiani, firmate dal Vicario pontificio in Polonia. Sembra che il professore si sia recato negli archivi di Torino e Milano e si sia diretto poi a Venezia. Il professore parla l'italiano.

Giornalista suicida.

MILANO 25 (N). Era a Milano da qualche tempo, reduce dalla Venezuela, dove era segretario dell'ex-deputato Cavallini, il pubblicista Napoleone Pozzoli, cinquantenne. Si trovava in strettezze finanziarie nè riusciva a trovare occupazione. Oggi, vinto da scoramento, si uccise con tre colpi di rivoltella. Era parente della duchessa di Venosa, moglie di Ferdinando Martini.

Una gara automobilistica internazionale di 5000 chilometri.

PARIGI 25 (N). La conferenza internazionale dell'«Automobil-club» deliberò di organizzare una corsa automobilistica circolare europea della lunghezza di 5000 km. Questa gara si terrà fra il 25 luglio e 15 agosto.

CRONACA LOCALE

Le proteste degli italiani della Dalmazia.

Il confratello di Zara ci reca la prima voce di protesta degli italiani della Dalmazia contro la riforma elettorale, che nella forma proposta dal Governo, ignora completamente l'elemento italiano in quella provincia.

Il giornale narra come l'Unione parlamentare italiana si fosse occupata a tempo della causa degli italiani dalmati; come la direzione del partito italiano di Zara avesse compilato un memoriale documentato per reclamare dal Governo, in nome della giustizia e dell'equità, per lo meno la formazione d'un collegio donde potesse riuscire senza pericolo di competizioni un mandato italiano, avente la sua base nella città di Zara. Le pratiche furono proseguite in persona dal podestà di Zara avv. Ziliotto presso il ministro degli interni conte Bylandt-Rheydt e il caposezione Sieghardt della presidenza dei ministri. Il giornale quindi prosegue:

«Se nel progetto di riforma elettorale non vennero quindi accolte le proposte del nostro partito, lo si deve attribuire solamente — tanto equa presentavasi la domanda — all'inveterata abitudine del sistema austriaco di perseguitare ed opprimere quanto in Austria vi è di italiano, esasperando sempre più tale elemento. Affermiamo un tanto, imperciocchè non ci consta di inframettenze croate onde rendere vana la nostra legittima pretesa. Ed infatti, se nella attuale deputazione della Dalmazia al Parlamento poteva prevalere la premura di veder conservato anche con la nuova legge l'attuale numero di mandati, non è supponibile che essa si potesse preoccupare della formazione di un collegio per cui la riuscita di un deputato italiano fosse stata assicurata. Ciò sarebbe stato coerente con le ultime manifestazioni di parte croata, e specialmente coll'enunciazione fatta non è molto in Dieta dall'on. Borcic, circa il diritto degli italiani della Dalmazia di avere un proprio rappresentante al Parlamento».

Il giornale conchiude esprimendo fiducia che alle insistenze dell'Unione parlamentare italiana riesca di assicurare almeno un collegio agli italiani della Dalmazia.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Virginia Pogatschnegg nata Dell'Aitti, dalla sig.ra Amalia Zampieri, cor. 10.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte di Giuseppe Müller, dalle figlie cor. 10.

Da alcuni soci della Società Alpina delle Giulie inneggiando a Giordano Bruno, cor. 4.

Raccolte in lieto simposio al «Moncenisio» cor. 5.

IL CORSO DI DOMENICA GRASSA.

Tutti perdettero le scommesse. Giacchè tutti, sabato a sera, col barometro alla mano, che calava, calava, avevano giuocato al ribasso: se non farà pioggia, farà bora, e il corso di domenica grassa si rifugierà in quello di martedì. Iermattina uno splendore di giornata rideva invece carnovalescamente ai sinistri scommettitori: tutti sapevano che il corso si sarebbe tenuto e che sarebbe stato, per quanto si può aspettare la domenica, un bel corso.

Difatti è noto che la domenica è fra le tre la giornata meno signorile. Il lunedì, così almeno si racconta, è elegante, elegantissimo, fine, finissimo: tanto fine, che, per la sua estrema finezza, non ci accorgiamo più nemmeno che ci sia. E il martedì avviene il grande compromesso: la città offre tutto quanto può e i suoi elementi si confondono; il corso della domenica si ripete, assorbito da un corso più ricco, più numeroso, più battagliero, più vario.

*

Ieri fu adunque la prova generale di uno spledido corso di martedì grasso. Gli equipaggi signorili, è vero, in gran parte non comparvero, riservandosi alla loro giornata. Ma si contarono nondimeno circa 380 veicoli. E si vide almeno una ventina di carri, alcuni dei quali, senza essere di spettacolose proporzioni, apparvero di un'eleganza e di un gusto insolito in questo genere di composizioni carnovalesche. I carri erano degni di un gran corso. Il rimanente non era gran cosa: ma la giornata tanto bella, la folla tanto fitta, gli effetti di sole sul polverio sollevato dal tappeto di coriandoli pesti, le finestre guernite di signore e di fanciulli più che di addobbi artificiali, davano tuttavia un meraviglioso aspetto alla città.

Gli addobbi, per i pedoni che già alle due incominciavano a curiosare sul Corso, erano veramente una delusione. Ghirlande di carta a molte finestre; un poggiuolo addobbato con lusso: quello del Comitato, in Piazza della Borsa: un altro, trasformato con sobria originalità: e pur esso d'un membro del Comitato: e tutto finiva lì. Alle tre i carrozzoni tramviari sospesero il loro movimento dalla Piazza della Barriera Vecchia ai Portici di Chiozza ed al Lloyd. Il giro delle carrozze incominciò tardi, e si può dire che il corso avesse principio alle quattro. Le tribune erano ben popolate, tanto in Piazza della Borsa che in Piazza Grande.

*

Ma ecco i carri. Il più artistico, più elegante e più originale fra tutti, una gondola veneziana del secolo XV, allestita dal signor Umberto Trauner su disegni del giovane artista Natale Schiavon e con vestiari della Sartoria Teatrale triestina. Una bellezza di riproduzione: i colori, gli stemmi, il pavese della famiglia Mocenigo: quattro slanciati rematori in farsetti di velluto, coi remi in alto: l'illustrissimo e l'illustrissima adagiati signorilmente, con due paggi alle spalle: e per un felice meccanismo, l'illusione perfetta dell'ondolio del mare.

Il magnifico carro passa. Eccone un altro. Una visione d'inferno, tutta di diavoli ignudi e neri, cotti e biscotti nella fornace infernale, e di grossi serpenti verdi attorti ai corpi e sibilanti fuor dalle grotte. Sul ciglio di un torreggiante scoglio, la magra figura di Dante, e presso a lui quella pia di Virgilio. Sbuffi di fumo dalle caverne; getto di rossi coriandoli diabolici e di un «carnet du diable», rosso, graziosissimo, sulle pagine del quale sono trascritti alcuni passi celebri della Divina Commedia. Grandi dispute sull'attore che incarna il personaggio di Dante: taluni vorrebbero in lui riconoscere il direttore di una cartoleria.

Ma ecco l'inferno va lontano, condotto dai suoi diavoli a cavallo: e, refrigerio pronto, passa un ghiacciaio, sul quale orsi e orsacchiotti bianchi fanno baldoria e lanciano alle migliaia di spettatori pallottole di neve autentica. Dove l'hanno trovata? Orsi e orsacchiotti sono soci del club «Juventus», e hanno tutta la grazia e il brio di giovani animali. Passando innanzi al palco della giuria, le fanno pervenire un grosso pezzo di ghiaccio coperto di confetture, nel quale si incastra una bottiglia ben turata. La bottiglia contiene un manoscritto, come in generale tutte le bottiglie del polo artico, paese dove non abbonda il vino. E il manoscritto avverte che i naufraghi «del grande transatlantico «Carnival» si riservano di comunicare in prossima occasione notizie strabilianti e sensazionali su le ultime e non ancora palesate invenzioni (!) della Terra Alessandra.» Che invenzioni saranno? Forse il moto perpetuo?

Intanto, sulla calca, torreggiano altri carri: «Nel regno dell'Iris», la deliziosa poesia del violetto, è un'elegante fantasia della ditta Rieger: fra enormi fiori di giaggiolo, alcune vispe fioraie gettano mazzolini artificiali e confetti: le signore preferiscono i primi, e la «mularia» i secondi.

La «cavalchina bianca» è composta di cinesi dai cappelloni a fungo, che fanno getto di mazzetti di violette attaccati a bomboni e avvolti nella bambagia. L'oreficeria Vittorio Fei rappresenta su di un carro dal gusto impeccabile nientemeno che l'escavazione, la lavorazione e la vendita dell'oro, e getta medaglie-«réclame» e libercoli di vedute di Trieste. L'orefice Pompilio fa trascinare da cavalli il suo veliero, già veduto nel veglione della «Réclame»: e un'altra reminiscenza del bel veglione è il «trionfo dello stivaletto» della calzoleria Rossi, che procede su di un carro d'oro, con le sue bambinette sorridenti. Da un pallone dirigibile, che vorrebbe essere nientemeno che un Santos-Dumont e che in realtà è una cosa ben fatta, spruzzano manciate di confetture.

*

Ma quanti carri di «réclame» nel carnovale di quest'anno: Ce n'è uno dove si fabbrica la pasta all'uovo a tutto vapore e la si getta al pubblico invece di coriandoli. Un altro rappresenta la fabbrica di mobili Levi-Minzi, con motori, volanti e carrucole in azione tra le arcate dell'officina. Un carro tappezzato di avvisi trasporta un gigantesco fonografo, e dal suo interno escono i concenti di una banda invisibile: invia questo carro la ditta Bonifacio. Un altro conduce in trionfo un colossale bottiglione nero, circondato da una corte di bottiglie consimili, dalle quali marmocchi e bambinaie suggono la birra di malto. Perfino la gigantessa che s'avanza stecchita, fingendo guidare un cavallino, che in realtà è guidato dall'uomo che s'asconde fra le sue ampie gonnelle di fantoccio, è la «réclame» figurata della fabbrica di volti da maschera Tolentino.

Ultimo a venire sul corso è un carro di proporzioni grandiose e di grande effetto per le sue vesti cilestrine e gli spruzzi d'acciaio delle sue biciclette: il

---

IL PRINCIPE CONSORTE (130)

— Vi ripeto che è pro forma - disse il Commissario. - In pochi minuti avremo fatto tutto.

— Dunque è proprio necessario? - domandò il contadino.

— Mi sorprende che dimostriate tanta riluttanza per una cosa così semplice... - osservò lo Steiner.

— Per me... non ho alcuna difficoltà; fate pure. Soltanto mi rincresce di essere sospettato anche per poco di aver tenuto mano a due ladri.

— L'innocenza trionfa sempre - - disse sorridendo il cronista.

Il Commissario dette un'occhiata agli agenti, i quali si misero senz'altro a rovistare in cucina.

Erano già a termine della loro operazione in quella stanza, allorchè Sabatino dopo aver mormorato qualcosa a sua moglie, si rivolse al Commissario:

— Permettete due parole a quattr'occhi? - domandò.

— E' un segreto anche per me? - chiese lo Steiner.

— Io e lui siamo di pari grado - disse il funzionario volendo rendere un servizio al cronista.

— Allora può sentire anche lui - disse Sabatino. - Si tratta di cosa che interessa altissimi personaggi e non so se fosse bene che la apprende tanta gente...

— Parlate pure - disse il Commissario.

— Ho una stanza in casa mia dove fu portato il cadavere del principe Vittorio, lo sposo della Regina.

— Lo sappiamo! - esclamò lo Steiner.

— Ebbene noi conserviamo ancora gli abiti e la biancheria che il povero principe indossava quando fu ucciso e che gli furono tolti allorchè i professori procedettero all'imbalsamazione.

— Per qual ragione non furono ricercati? - domandò lo Steiner.

— Nessuno li richiese e noi non sapevamo a chi riportarli.

— E 'tutto questo il vostro segreto? - chiese il Commissario. Che cosa temevate per parte nostra ove nella perquisizione avessimo trovato quegli abiti?

— Gli è che sono macchiati di sangue....

— Non siamo venuti per fare indagini relative a un delitto. E dove li conservate questi abiti?

— Nella stanza dove fu il cadavere del principe Vittorio e che è rimasta intatta dal giorno in cui lo portarono via.

— Vedremo questa stanza a suo tempo - disse lo Steiner.

Dopo questo breve colloquio gli agenti continuarono le loro ricerche al piano superiore finchè non giunsero dinanzi a una porta chiusa a chiave.

— E' la stanza di cui vi ho parlato - disse Sabatino al funzionario.

Il contadino la aperse.

La stanza era pressochè vuota.

La moglie di Sabatino spiegò la mancanza dei mobili dicendo che suo marito si era affrettato a toglierli perchè dopo essere stati un mese nella stanza del morto, avrebbe provato ribrezzo a tenerli in casa.

Lo Steiner si avvicinò alla grande cassa di legno bianco, nuova.

— Che cosa contiene questa cassa? - domandò a Sabatino.

— Contiene gli abiti del principe.

— E allora sollevate il coperchio - disse il Commissario.

— Il contadino obbedì.

— Come vedete sono i calzoni, le scarpe e la biancheria del defunto. Tutto è intriso di sangue.

— La forma di questa cassa è alquanto strana - disse lo Steiner al Commissario. Se permettete la misuro.

— Fate pure; me ne sfugge però lo scopo.

Ve lo dirò dopo - rispose il cronista, e cavato il metro di tasca constatò che la cassa misurava circa un metro e ottanta centimetri di lunghezza per 80 centimetri di larghezza.

Poi, lo Steiner, esaminò attentamente il coperchio.

Su di esso era incollata un'etichetta di una ditta: Stralau e Westend di Norimberga e recava l'indirizzo: - «Sabatino Zichy a Schadow».

Lo Steiner non rivolse, lì per lì, alcuna domanda a Sabatino Zichy e si chinò invece a guardare da vicino gli oggetti insanguinati.

Vi era la camicia che aveva appartenuto al principe.

Sotto il petto inamidato era ricamata la cifra V del principe, sormontata dalla corona reale.

Il commissario, a voce bassa, disse allo Steiner:

— Non comprendo questa trascuranza da parte della Corte e del Governo. Perchè lasciare in abbandono queste reliquie preziose in una casa di contadini?

— Ve ne dirò poi il motivo - rispose il cronista.

— Intanto potremmo prenderle noi per farle pervenire alla Casa Reale.

— Sarebbe un errore grave. E' per disposizione del Governo che sono serbate qui. Se vi è una dimenticanza è per parte del Governo stesso. Piuttosto vorrei sapere da Sabatino Zichy che cosa conteneva in origine quella cassa.

— Non lo so - rispose Sabatino dimostrando uno strano turbamento. Ci fu mandata da un signore che era padrino del Principe nel duello.

— Come? Non vi fu spedita da Norimberga? domandò lo Steiner.

— Da Norimberga? - balbettò - Ma io non so nulla di Norimberga.

— Non vedete? Qui sopra è scritto il vostro nome e cognome.

— E' vero...

— Sicuro che è vero! - incalzò il cronista - L'oggetto che la cassa conteneva doveva essere molto voluminoso perchè la cassa è larga assai e lunghissima. Che cosa conteneva questa cassa? Parlate.

— Io credo che contenesse un oggetto necessario all'imbalsamazione - balbettò Sabatino.

— E perchè fu spedito a voi?

— Perchè doveva venire in casa mia. L'imbalsamazione fu fatta qui.

La seconda risposta era esauriente ma non così la prima:

— Per l'imbalsamazione non può occorrere un oggetto tanto voluminoso!

— Io non so dirvi niente, signore. La cassa fu diretta a me, ma furono i medici che la apersero. Io non vidi niente.

Sulle labbra del commissario Kron apparve un leggiero sorriso ironico.

Che cosa si era messo in testa il cronista? Perchè inquisiva sulla morte e l'imbalsamazione del principe Vittorio?

Tornarono tutti in cucina.

— Avete una stalla? - domandò il cronista al contadino.

— Sì, volete perquisire anche quella?

— No; mi basta vederla.

Sabatino condusse lo Steiner alla stalla; il commissario li seguì soltanto per curiosità.

— Avete un buon cavallo - disse lo Steiner a Sabatino - E' vostro?

— Sì, è mio.

— Io non ho padrone, signore; sono sul mio e dispongo dei miei denari come mi piace meglio.

— Avete ragione! Ma da quanto tempo siete sul vostro?

— Non ho nessuna difficoltà a dirlo: per aver tenuto in casa mia la salma del Principe Consorte, ebbi un lauto compenso.

Lo Steiner gli rivolse una rapida occhiata.

— Ricordo benissimo questa circostanza perchè la «Gazzetta di Fresia», se non erro, disse anche la somma che vi fu data: 2000 lire; non è vero? - domandò il cronista.

«Trionfo del ciclismo», la bella mascherata che si vide alla «Veglia nella foresta», composta a piramide allegorica sopra un carro tirato da quattro cavalli.

Fra questi carri si hanno tratto tratto i suoni delle bande: la banda Causin veste la sua divisa; la banda Boccolini è invece elegantemente travestita in costumi scozzesi, forniti dalla Sartoria teatrale; una comitiva di mandolinisti porta il costume dei pescatori chioggiotti. E poi alquante maschere e mascherate senza musica: i diavoli della «Veglia rossa»; una brigata d'inglesi; un pelottone di soldati giapponesi che trasporta un pezzo di artiglieria; la inevitabile «Tosca», ma molto graziosa; una «Trieste» elegantissima.

Si gettò, come si è detto, ogni sorta di cose; ma il getto largo, copioso, spensierato, si ridusse ad alcuni signori dinanzi il negozio Urbanis, al poggiuolo del Comitato e a poche finestre qua e là. Del resto, la cosa andava ad economici «scartozzi» di coriandoli.

Mancò insomma alla giornata, fuorchè nei carri, la nota signorile. Il Comitato, per evitare che comparissero sul Corso vetture indecenti, distribuiva dei distintivi che equivalevano ad un «può passare»; e s'intendeva con ciò che coloro ai quali il distintivo non era concesso, venivano privati del diritto di star nelle file e indicati agli organi di polizia per la salutare esclusione dal Corso. Ma in realtà si fu molto indulgenti: e lascia passare uno, lascia passare un altro, si finì col vedere anche quest'anno il solito numero di veicoli coi tradizionali litri di vino, e magari con la pentola nella quale si mescolavano le verze.

Fino alle sei e mezzo le carrozze continuarono il loro giro, tra Piazza del Mercato Vecchio e Portici di Chiozza, d'onde esse tornavano per Via San Giovanni sul Corso. Nell'ultimo giro, il carro dell'inferno fece l'improvvisata di un grande effetto notturno: le sue fumose caverne s'illuminarono di fiamme scarlatte. E poi il corso di domenica grassa si sciolse e incominciò il brulichio della folla per le vie, l'assalto ai caffè e ai ristoratori, la baraonda delle maschere e lo spettacolo pubblico dei lazzi clowneschi dei mascherotti e delle sbornie pittoresche, filosofanti e canore.

Alla Filarmonico-Drammatica, ieri nel pomeriggio, fioritissima riunione; il concertino fu molto apprezzato. Oggi, nel pomeriggio - c'è bisogno di ricordarlo? - si darà la festa campestre per i bambini.

Il corso d'oggi e di domani. Il corso d'oggi non si sa che cosa veramente sarà: come corso di gala, il comitato, con suo rincrescimento, lo ha sospeso, per le insufficienti adesioni pervenutegli: e tutto è quindi lasciato alla libera volontà di chi vuol fare la sua scarrozzata.

Ma il corso di domani, l'ultimo, promette di riuscire a meraviglia: e il Comitato dà parola d'onore che ne farà allontanare tutti i veicoli meno che decorosi. Dopo il primo giro delle carrozze vi sarà la premiazione dei carri: fra i quali vedremo anche un «Trionfo di Nettuno», che ieri non potè intervenire al corso in seguito ad un accidente.

L'ultimo corso si chiuderà con una grande fiaccolata, organizzata dal cav. Bartolucci, uno specialista scritturato dal Comitato e giunto ieri nella città. Formidabili colpi di cannone aerei, sparati dal sig. Domenico Antonj, annunceranno che la fiaccolata sta per incominciare.

La festa dei Fiori al Politeama Rossetti. Non occorre ricordarlo; questa sera al Politeama Rossetti si darà la tradizionale Festa dei fiori, che è ormai festa cittadina: un pellegrinaggio della follia carnevalesca e della mondanità. La festa sarà allestita con lo sfarzo ormai proverbiale. Il palcoscenico raffigurerà uno storico palazzo di Barletta sontuosamente addobbato per l'entrata trionfale di Ettore Fieramosca. L'addobbo del teatro viene eseguito dal fioricultore sig. Fonda. Saranno aperte al pubblico le sale del Ridotto. Suonerà in teatro la banda cittadina e una grande orchestra e altra orchestra eseguirà musica da ballo nelle sale del Ridotto. Il teatro si aprirà alle ore 10; la festa proseguirà fino alle cinque del mattino.

Sulla linea Trieste-Pirano. Domani martedì ultimo di Carnevale il piroscafo dell'Istria-Trieste che parte da qui alle 4 pom. prolungherà la propria partenza sino alle 8.30 pom. per facilitare ai cittadini di Pirano e d'Isola d'assistere alla fiaccolata ed al corso dell'ultimo giorno di Carnevale.

Nuptialia. La gentile signorina Giulia Mangano si unì ieri in matrimonio col sig. Oscarre Ierouschek.

Lezioni sospese. Domani martedì il «Circolo Sportivo» non terrà la consueta lezione di ginnastica.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto Tönnes Konow, dai sig. Luisa e comm. Oscar Gentilomo, cor. 30 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Raccolte in un lieto simposio al Moncenisio, cor. 10 a favore della Società dei regnicoli.

Trattenimenti sociali. L'Unione Corale Triestina diede iersera, nella sala sociale, graziosamente addobbata, un ballo mascherato, che riuscì vivacissimo. Furono premiate le tre più belle mascherine.

* Nella sala Tersicore, il Circolo Armonia allestì iersera una grande veglia mascherata, che fu un vero trionfo di eleganza: moltissime le maschere e le due più appariscenti furono premiate, con un remontoir d'oro ed uno di argento.

* Un'altra veglia mascherata la diede il «Club Fantasia» nelle sale del Ridotto del Rossetti. Anche qui animazione e maschere a iosa. A una maschera che fu giudicata la più bella fu dato un premio, e un gonfalone d'onore fu assegnato a una comitiva mascherata.

* Iersera al «Club famigliare» si tenne il penultimo ballo del carnovale che riuscì splendidamente tanto per il numeroso concorso degli intervenuti quanto per brio e allegria. Martedì lo stesso sodalizio terrà il suo ultimo ballo carnevalesco.

* Il «Circolo famigliare» darà stasera alle 9, nella sala del Leon d'oro, una veglia mascherata

Audace tentativo di furto, sventato. Come ieri narrammo brevemente, sabato notte i ladri tentarono di commettere un furto nel negozio del gioielliere signor Bruni, in piazza Cavana N. 6. Ecco alcuni ulteriori particolari.

Il signor Lino Vatovatz, addetto al negozio del signor Bruni, passando verso l'una e mezzo per la via S. Sebastiano, vide due individui a lui sconosciuti fermi dinanzi al negozio del suo principale e, insospettito, si fermò e li tenne d'occhio.

I due sollevarono la saracinesca del negozio e poi, uno di essi, volto lo sguardo in giro per accertarsi che nessuno li spiava, certo del fatto suo entrò; l'altro si allontanò. Il signor Vatovatz si recò al vicino caffè Flora e telefonò alla polizia; poi tornò in via S. Sebastiano, un momento dopo comparve un ispettore delle guardie, il quale, informato della cosa, si avvicinò al negozio e vide uscire dalla casa stessa un giovanotto sui trent'anni il quale, accortosi della sua presenza, chiuse in fretta il portone e poi fece per andarsene. L'ispettore lo fermò e lo interrogò.

Lo sconosciuto dichiarò di abitare al secondo piano. L'ispettore non gli prestò fede e, toltagli la chiave, nuovissima, dichiarò che era sua intenzione assicurarsene e lo invitò a condurlo nella sua abitazione; poi egli stesso si accinse ad aprire il portone. La chiave non girava perfettamente ma, dopo aver ammattito per un buon quarto d'ora, il funzionario riuscì ad aprire ed entrò nell'atrio con lo sconosciuto e con una guardia comparsa nel frattempo.

Essendo buio pesto, l'ispettore accese uno zolfanello e constatò che una porta postica del negozio del gioielliere Bruni, porta di ferro che conduce nel lavoratorio, era aperta. Questa circostanza convinse l'ispettore di non essersi ingannato: colui doveva essere un ladro e lo consegnò alla guardia. Entrato nel locale poi, l'ispettore trovò aperta anche la porta, pure di ferro, che dal lavoratorio conduce al negozio. Allora si mandò a chiamare il proprietario il quale abita in via dei Navali N. 4. Il signor Bruni constatò che dal negozio nulla mancava: tutto era nel massimo ordine. Evidentemente, il ladro entrato nel negozio aveva il solo incarico di preparare la strada agli altri incaricati di fare il resto. L'uomo, nuovamente interrogato, dichiarò questa volta di abitare in via S. Maurizio; ma poi, all'impiegato di polizia comparso per i rilievi di legge, confessò di aver mentito e palesò il suo nome e il suo vero indirizzo: Giuseppe Carzutti, di 28 anni, fabbro disoccupato, abitante in via dell'Istituto N. 15. Ammise anche di essere penetrato nel negozio a scopo di furto ma non volle palesare altro. Fu trovato in possesso di alcuni chiodi.

Si constatò poi che il Carzutti aveva già subite parecchie condanne per furto, fra le altre una di 50 mesi, scontata nell'ergastolo di Capodistria.

Altro audace tentativo di furto. Una guardia dell'ispettorato di via Media, pattugliando ieri notte per la via delle Settefontane vide alcuni uomini fermi dinanzi un negozio al N. 14 della detta via e, presili per ladri, corse verso di loro. Coloro si accorsero subito della sua presenza e se la svignarono, eccettuato uno, che, accortosi troppo tardi, era stato inchiodato sul posto.

La guardia intimò allo sconosciuto di seguirla al vicino ispettorato e, appena il tizio si staccò dalla porta la guardia udì cadere un oggetto pesantissimo e, chinatosi, trovò una lunga leva di ferro. All'ispettorato, il galantuomo fu riconosciuto per Giovanni Micovich, di 26 anni, da Metelliano, individuo pericoloso alla proprietà altrui e perciò espulso da Trieste. Non volle palesare i nomi dei suoi compagni.

Aggressori in maschera. Iersera, specialmente dopo le 11, il passeggio dell'Acquedotto rigurgitava di mascherotti uno più indecente dell'altro. Alle 11 e tre quarti una di quelle mascherate, composta di pierrots, di clowns e di Tony, si fermarono sotto i portici di Chiozza, dove erano raccolti dei giovani per bene che stavano osservando il passaggio. I mascherotti si gettarono a casaccio addosso ai giovani fingendosi ubriachi, e alle loro rimostranze rimbeccarono: «Ah, la gavè con noi, no xe vero, bechi?»

Dopo qualche minaccia con l'indice sotto il naso dei giovani, uno dei mascherotti gridò: «Demoghe, demoghe!» ed a questa parola d'ordine, i mascherotti forniti quasi tutti di nodosi bastoni, e uno di essi di un salvavita, cominciarono a menare colpi, a dritta e manca, anche verso i passanti, che, presi all'impensata, si diedero alla fuga. Un giovane, che poi si seppe essere tale Domenico Rizzo, da Messina, abitante in via del Farneto, capitò fuori con la faccia grondante sangue, mentre un altro aveva smarrito il cappello, ed altri si lagnavano di essere stati colpiti dal salvavita. Quando comparvero le guardie, la maggior parte dei mascherotti aveva già battuto in ritirata; ma uno che si era indugiato fu riconosciuto da uno dei presenti ed una guardia lo arrestò.

Il Rizzo si recò alla Guardia medica, dove il dottore di turno constatò ch'era stato ferito al naso; per fortuna la ferita era di natura leggera, e prodotta probabilmente da un pugno armato di qualche oggetto tagliente.

Incidente durante il Corso. Un fanale rovesciato. Due feriti. Ieri alle 3.30 pom. il carro-«réclame» passava da Piazza Goldoni in via Torrente per il passo Goldoni. Quando causa la ristrettezza della via, esso carro diede di cozzo contro un fanale del Teatro Goldoni e lo rovesciò. Fortunatamente molte persone si poterono scansare, ma certa Orsola Susmel, di 65 anni, abitante in via dell'Eremo N. 108 e la sua nipotina Paolina di 7 anni, furono ferite dai vetri del fanale che caddero a terra frantumandosi. Nonna e nipote furono accompagnate alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione riscontrò alla prima una ferita di taglio alla fronte, alla guancia destra, al naso e al mento, e alla bambina una ferita di taglio alla fronte. Dopo medicate se ne andarono a casa.

Una guardia di p. s. prese in nota il nome del conduttore del carro

Il pezzo di bronzo del fanale del peso di 70 chilogrammi si sradicò addirittura dal muro.

La gallina bianca. Un ispettore degli agenti di polizia, che, sabato notte, passava per il Corso, s'imbattè in due noti ladruncoli uno dei quali aveva il ventre alquanto rigonfio e, fermatolo, lo perquisì. Lo trovò in possesso di una gallina bianca della quale non volle dire la provenienza. Furono arrestati entrambi; essi sono gli operai (per così dire) Mario Peti e Ruggero Bacchetti. Ora si sta cercando il proprietario della gallina.

La mano altrui. Stefano Godina d'anni 25, falegname, abitante in via dell'Industria N. 653, ierinotte in rissa fu colpito alla regione lombare sinistra e riportò una ferita di taglio. Si recò alla Guardia medica, ma non volle saperne di suture nè di esser accompagnato all'Ospitale.

— Ieri nel pomeriggio Maria Veleni, d'anni 60, abitante in via del Crocifisso N. 6, trovò questioni con un'altra donna, con la quale s'accapigliò e riportò contusioni al naso. Anch'essa ricorse alla Guardia medica.

Per lesioni riportate per mano d'altri ricorsero iersera alla Guardia medica:

Carlo Vicich d'anni 28, calzolaio, abitante a Barcola N. 102, per contusioni alla guancia destra.

Andrea Valencich di 24 anni, bracciante, abitante in via del Molin a vento N. 76, per una ferita di punta al torace e una al fianco sinistro perforante in cavità. Questi fu ferito di coltello fuori d'una osteria per questioni insorte in causa di una maschera.

Luigi Bigliani di 18 anni, abitante in via Domenico Rossetti N. 101, riportò una ferita di punta e taglio al vertice del capo.

Giovanni Messdorfer di 38 anni, bracciante, abitante in via Rigutti N. 15, per una ferita alla regione frontale ed escoriazioni alla faccia.

Paolo Pecile d'anni 21, falegname, abitante in via Gasparo Gozzi N. 5, per una ferita al naso ed al margine sopraorbitale destro.

Pietro Zarabot di 35 anni, carradore, abitante a Barcola, fu spinto fuori da un locale e cadendo sulla portiera mandò in frantumi alcune lastre e si produsse una ferita di taglio lunga 6 cm. al mignolo della mano destra.

— Il cocchiere Attilio Lossich di 28 anni, abitante in via Conti 40, fu colpito ieri da uno sconosciuto in modo da riportare una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse all'Igea.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.-, ore 2 pom. 9.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.

Ogni giorno una. Una bella bruna e un vecchio calvo.

— Ah! contessa... quando il suo ventaglio si interpone fra me e lo splendore del suo adorabile sorriso, ho l'effetto di un'eclisse solare...

— Curioso invero! A me invece, fa l'effetto di un'eclisse di luna!..'

TEATRI.

Verdi. La penultima rappresentazione del «Sigfrido» ebbe un pubblico numeroso ed attentissimo, che mostrò di godere profondamente le sublimi bellezze del capolavoro wagneriano. Il tenore Giraud ebbe le consuete trionfali accoglienze: ad ogni fine d'atto il pubblico lo evocò con applausi entusiastici. Gli altri artisti e l'orchestra, come al solito, eccellenti, divisero col protagonista gli applausi del pubblico.

Stasera riposo. Domani, serata a prezzi popolari, con «Haensel e Gretel», la graziosa fiaba musicale in 3 atti di Engelbert Humperdinck.

Per giovedì è annunciata l'ultima del «Sigfrido», per serata d'onore di Fiorello Giraud.

Sabato andrà in scena la nuova opera «Giovanni gallurese» del maestro G. Montemezzi.

Fenice. Iersera la compagnia Salvini chiuse con la «Morte Civile» il ciclo delle sue recite. Non ostante la baldoria stradaiola, accorse a teatro pubblico numerosissimo, desideroso di festeggiare Gustavo Salvini, il quale con la sua arte efficace ha fatto palpitare tanti cuori e si è conquistato tante simpatie nella nostra città. E' noto con quale potenza egli dia vita alla difficile figura di «Corrado»: anche iersera vi spiegò tutta la sua virtù di commozione, tutta la forza della sua tempra artistica. E il pubblico, che al suo apparire sulla scena, lo aveva salutato con un lungo applauso, lo acclamò con vero entusiasmo alla fine di ogni atto e, a dramma finito, lo volle alla ribalta sette od otto volte.

Si ebbero applausi anche la signora Salvini e il signor C. Aureli, che recitarono lodevolmente la loro parte.

Un numeroso gruppo di ammiratori attese per oltre mezz'ora l'uscita di Gustavo Salvini, all'esterno del teatro. Quando alle 11.45 Salvini uscì dal teatro a braccio della consorte, fu accolto da fragorosi applausi: i manifestanti lo accompagnarono applaudendolo sino alla casa dove alloggiava. L'esimio artista ringraziò commosso i manifestanti promettendo che mai dimenticherà Trieste e i triestini, e salutò tutti con un: «arrivederci».

Filodrammatico. Risate ed applausi all'ultima replica di «Angelo del focolare», che ebbe confermato il successo delle sere precedenti. Sichel, Guasti, Bracci, Ciarli, le signore Zoppetti-Barsi, Bossola, Castelli ecc. gareggiarono in comicità e furono applauditi alla fine di ogni atto.

Quest'oggi, con la grande serata di beneficenza, a favore degli «Amici dell'infanzia», la compagnia prende congedo da Trieste. Si rappresenterà «La frottola» (La carotte) di Berr, Dehère e Guillemain e nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto la signorina Camilla Iksò canterà «Chants Indoux» del maestro Bamberg, con accompagnamento di pianoforte, violino e violoncello, ed una «Romanza italiana» del maestro Foà, giunto espressamente da Milano, e che accompagnerà al pianoforte. Nell'intervallo fra il secondo e terzo atto, il tenore cav. Fiorello Giraud canterà la romanza del primo atto della «Carmen» di Bizet «Il fior che tu avevi...» ed il racconto del terzo atto del «Lohengrin» di R. Wagner.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Foà, al violino: il prof. Viezzoli ed al violoncello: il prof. Baraldi.

Una serata dunque, che promette di riuscire magnificamente.

Domani (ultimo giorno di carnevale), mercoledì, giovedì e venerdì il teatro rimarrà chiuso, e sabato prima recita di Ermete Novelli.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. - Riposo.
ROSSETTI. Ore 10. - Grande veglia mascherata dei fiori.
FILODRAMMATICO. Compagnia comica di G. Sichel e C.i - Ore 8¾. „La carotte", in 3 atti di Beer, de Here e Guillemain; e serata di musica e canto con la cooperazione di artisti del Verdi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il pir. ung. «Mattia Corvino» affondato. Nel «Piccolo» di sabato 24 corr., abbiamo riferito dell'investimento del piroscafo ungherese «Mattia Corvino», avvenuto venerdì sulle roccie presso Tarifa. Ora un telegramma da Cadice ci annunzia che in seguito ai cattivissimi tempi che predominano in quei paraggi il «Mattia Corvino» si è spaccato ed è affondato totalmente. L'equipaggio è salvo. Il «Mattia Corvino» ex-inglese «Enskar» apparteneva alla Società ungherese di navigazione marittima «Levante» di Fiume, nel quale porto era iscritto.

Il suddetto piroscafo che era carico di carbone proveniva da Cardiff ed era diretto a Savona. Era stato costrutto a Newcastle-on-Tyne nel 1900. Stazzava 3093 tonn. di registro lordo e 1995 tonn. di reg. netto, era lungo metri 96.93, per 12.56 di larghezza e otto d'altezza ed aveva la portata 4600 tonnellate di peso.

Movimento dei piroscafi dell'A.-A. «Erny» partì il 21 da Nuova York per Trieste, «Georgia» arrivò il 24 a Napoli da dove proseguirà per Trieste, «Anna» arrivò il 23 a Fort de France, «Jenny» partì il 23 da Veracruz per Colon, Martinica e Guadalupa, «Lucia» partì il 17 da Guadalupa per Marsiglia, «Auguste» arrivò il 24 a Venezia, «Carolina» proseguì il 24 da Marsiglia per Nuova Orleans, «Federica» partì il 23 da Savannah per Barcellona e Trieste, «Maria» partì il 20 da Nuova York per Nuova Orleans, «Marianne» proseguì il 19 da Marsiglia per Trieste, «Provincia» partì il 21 da Nuova Orleans per Genova e Marsiglia, «Plitvice» partì il 19 da Galveston per Trieste, «Korana» passò Gibilterra il 22 diretto a Trieste e Fiume.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Venus» da Costantinopoli e Fiume, «Espero» da Venezia con 32 pass.; il pir. germ. «Venezia» da Amburgo e scali; i pir. a.-u. «Fram» da Traghetto, e «Marianne» da Nuova Orleans e Marsiglia.

---

25 febbraio.

Da PIRANO.

— Nuptialia. Ieri la gentile signorina Margherita Petronio andò sposa al signor Carlo Curti di Fiume. Per l'occasione il fratello della sposa ha pubblicato un sonetto augurale.

— Il veglione del Mutuo Soccorso. La festa della nostra famiglia lavoratrice ebbe luogo ieri a sera con esito splendido. Il Teatro «Allegria» era affollato di gentili fanciulle e di baldi giovanotti. L'animazione durò indisturbata tutta la notte. Suonava egregiamente la banda della locale Società Filarmonico-drammatica la quale con slancio generoso volle prestarsi gentilmente. L'incasso fu ragguardevole; raggira sulle 1300 corone.

Da ZARA.

— Il veglione della Lega Nazionale (per tel.)

Il veglione della Lega riuscì splendido. Sin da stamane tutta la cittadinanza ne era preoccupata, sicchè a teatro accorse una folla veramente straordinaria. Le mascherine a centinaia, in una gara di costumi elegantissimi, di domino multicolori. Il teatro, trasformato nel regno incantato di Flora. Una decorazione indovinatissima, squisitamente artistica, ad enormi ventagli, a veli bianchi, gialli e rosati, a rame di fiori. Due grandi antenne al sommo delle quali si espandono due grandiosi ventagli, presidiano il palcoscenico, sviluppando colossali panneggiamenti di veli rossi, gialli, bianchi. Il motivo delle ventole e delle ghirlande si ripete, armoniosamente, nei palchetti e sul «plafon» del teatro. Lampadine uscenti da grandi magnolie turchine punteggiano qua e là la splendida decorazione. In alto, luminoso, il monosillabo «SI!». Il movimento, spesso arrestato dalla calca ed impossibili, fino al mattino le danze. Il movimento più elettrizzante della festa è stato quando la folla plaudì freneticamente le marcie patriottiche, mentre dal loggione piovevan miriadi di cartellini multicolori, annuncianti con cifre il costante progredire della Lega in Dalmazia. L'incasso della splendida festa - che avvalora anco una volta il patriottismo italiano di Zara - è stato di 12.000 corone. Anche la mostra dei regali per la tombola della Lega ricca e varia. V'hanno oggetti d'arte e di ricamo preziosissimi. Ammirata, su tutto, la raccolta di regali (quadri, statue, vasi) inviati da alcuni fiorentini, dietro iniziativa del zaratino signor Simeone Salghetti-Drioli, ch'è domiciliato a Firenze.

DECAPITAZIONE.

Un *inter* poveretto
Talun decapitò senza pietà;
Ed ecco, già
Non più dal corpo misero costretto
Egli ormai *tutto senza capo* spirito
Per i cieli sen va.

Spiegazione del giuoco precedente:
FASCINO — FASCINA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Carlo Konow, Berta Cavallar nata Konow, Maria Ebner de Ebenthall nata Konow, Dr. Augusto Cavallar e Natale Ebner de Ebenthall Presidente dell'i. r. Governo marittimo, a nome pure dei nipoti, con animo addolorato partecipano il decesso avvenuto ieri a Graz del loro amatissimo padre, rispettivamente suocero

TÖNNES KONOW

Il trasporto funebre seguirà direttamente dalla stazione della Meridionale al camposanto evangelico.

Per espressa volontà del defunto si prega di voler astenersi dal gentile invio di fiori.

TRIESTE, 26 Febbraio 1906.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

PASQUALE TIANI

dopo lunga e penosa malattia si spense oggi nel pomeriggio.

Con grande dolore i sottoscritti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 27 corrente direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 25 Febbraio 1906.

Antonio Tiani fratello — **Maria Neuner, Pia Pasini, Lucia Tiani** sorelle — **Franz Neuner**, Cap. **Gaspare Pasini** cognati — **Franz, Hans Neuner, Gianfranco Pasini** nipoti

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 43

EUGENIA ROSIN

spirava iersera dopo lunghe sofferenze.

Le sottoscritte affrante dal dolore unitamente agli altri congiunti partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 27 corr. alle ore 10½ ant., partendo il convoglio dalla casa N. 6 di via del Ronco.

TRIESTE, 26 Febbraio 1906.

Famiglie **Rosin** e **Tomsich.**

Primaria Impresa Zimolo. Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI **signorina tedesca con bella, corrente calligrafia, per iniziarla nella corrispondenza per primaria casa di commercio in caffè. Offerte sub «I. V. N. 640» Piccolo.** 1892

CERCASI per Italia bonne superiore, tedesca, conoscenza lingua francese, munita ottimi attestati. Indirizzo al Piccolo. 1687

CERCASI capace cuoca italiana, stipendio cor. trenta mensili. Indirizzo al Piccolo. 1687

AMMINISTRAZIONE di stabili assumerebbe impiegato regio. Indirizzo al Piccolo. 1915

SIGNORINA italiana di distinta famiglia che conosce piano, ricamo, anche tedesco, offresi come damigella di compagnia o sorvegliante bambini. Indirizzo al Piccolo. 1943

FUOCHISTA **meccanico provetto, cercasi per fabbrica in provincia. Offerte dettagliate sub „S. R." al Piccolo.** 2044

OFFRESI un giovane per qualsiasi impiego, se è possibile in ramo vini; parla francese, spagnuolo, italiano, croato e tedesco, bella calligrafia in italiano e croato. Scrivere I. Z. Piccolo 1995

CUOCA cercasi; presentarsi con buoni certificati. Via Fabio Severo 44. 2085

SIGNORINA tedesca cerca posto fuori Trieste, presso famiglia quale istitutrice o compagnia signora. Offerte „A. K. 27" Posta centrale. 2125

CAMERIERA **che sappia cucinare o cuoca disposta accompagnare signorina viaggio Italia per un anno, chieda indirizzo Piccolo.** 2172

ISTRUZIONE

STUDIO linguistico-commerciale, Cernè, (Cassa risparmio 2). Tedesco, italiano, corrispondenza contabilità. 2000

DAME distinguée de la Suisse française donne des leçons, conversation, grammaire; prix modéré. S'adresser Piccolo. 1239

AFFITTANZE

AFFITTASI o vendesi prontamente trattoria in buonissima posizione. Indirizzo Piccolo. 2150

AFFITTASI prontamente elegante camera ammobiliata a nuovo. Galatti 18, porta 13. 2204

TRATTORIA in centrica posizione d'affittare o vendere. Deposito birra Valdirivo 4. 8756

PRONTAMENTE affittansi tre stanze, ripostiglio, cucina, acqua, gas. Olmo 6. 2077

RESTAURANT all'Istria, Pisino, posto posizione centrica, verrebbe prontamente affittato verso modiche condizioni e garanzia. Rivolgersi al proprietario. 1904

DA affittare camera bene ammobiliata con stufa, volendo costo, Valdirivo 21, primo. 2167

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VENDESI bottiglieria liquoreria avviatissima, ottima posizione, cor. 10.000. Offerte al Piccolo sub „A. B." 8782

BOTTIGLIE vuote qualsiasi qualità, compransi, vendonsi. Indirizzare cartolina deposito via Ombrelle. 8391

CERCASI fondo, campagna o fabbricato vecchio, con magazzino, non troppo discosto città, buon prezzo, scopo industria. Non escluso mediatori. Offerte „Occasione" Piccolo. 8772

CERCO stufe a gas, in buono stato. Sub „Prezzo" Piccolo. 8773

ACQUISTANSI barili, botti o tinazzi, qualunque grandezza da mezzo ettolitro a cento ettolitri. Offerte „Bottame" Piccolo. 8771

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

QUELLA persona che prese in isbaglio il paletot dal guardaroba del Politeama al ballo dei socialisti è pregato riportarlo alle Sedi riunite. 5689

SMARRITO Acquedotto orologio oro iniziali. Generosa mancia portandolo Piccolo. 5690

SMARRITO orologio con catena uso braciale. Portarlo via Cavana 7, primo, verso mancia. 8766

SMARRITO cagna bianca nera statura bassa risponde nome Lilla. Campo S. Giovanni 2, II. 5687

CHI rinvenne anelli, uno matrimonio altro con diamante, pressi via Rossetti 28, pregato portarli Piccolo verso mancia. 5691

DIVERSI

ROMA ritira lettera come solito. 2227

A. S. Ritirate lettera fermo posta sub „Carnovale" Giardino Pubblico. R. B. 2219

REMEMBER ritirò sempre regolarmente ringrazia ricambia attende. 2210

NOLEGGIANSI ricco assortimento costumi Bebè, Domino bianchi. Corso 13, primo. 5686

MASCHERE noleggiansi emporio costumi prezzi ribassati. Via S. Caterina, sopra Caffè Metropol. 2225

FINESTRE affittansi ultimi giorni Carnovale, ottima posizione. Corso 19, II. 2186

NOLEGGIANSI in ricco assortimento vestiti da maschera. Acquedotto 47, pianoterra. 8455

CORSO **Carnovale. Noleggiansi vetture eleganti, carri, cavalli, prezzi modici. Rivolgersi Caffè Miramar 11-12 1½-2½, telefono 748.** 8572

MASCHERE. Noleggiansi ricco assortimento vestiti, prezzi convenienti, domino signori. Ferriera 17, primo. 1583

NOLEGGIANSI eleganti vestiti da maschera. Chiozza 9, I, destra. 1812

ATTENZIONE! Trattoria «Ai due gemelli» piazza Pozzo del mare è fornita di primissima qualità vini dalmati, nero, Opollo e bianco a prezzo mite. Cucina casalinga fino 12 ore pom. per servire pronta. 2148

NOLEGGIANSI splendidi vestiti maschere. Prezzi mitissimi. Chiozza 18, primo. 2237

MASCHERE. Noleggiansi assortimento domino e costumi, prezzi mitissimi. Acquedotto 59, primo.